

Giampiero Rossi

MILANO La "diplomazia" sindacale ha concluso il suo compito: per i metalmeccanici italiani da ieri pomeriggio esiste un nuovo contratto, figlio però di un accordo separato sottoscritto da Fim e Uilm ma non dalla Fiom, il sindacato di maggioranza nel settore.

Ora parlano i lavoratori. E per il momento lo possono fare soltanto attraverso gli scioperi, peraltro già avviati da alcuni giorni. Questo, almeno, lasciano intendere le parole del segretario delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini: «Adesso si passa ai rapporti di forza nelle aziende. Se qualcuno si illude o spera che il tutto finisca in 10 giorni si sbaglia. Ora si apre un conflitto a tutto campo. Non escludo nulla con l'assemblea dei delegati del 16 maggio prossimo non si chiude una partita ma si comincia. Le 16 ore previste è solo un primo pacchetto». E il 16 maggio, intanto, partiranno le prime 4 ore di sciopero delle industrie meccaniche su tutto il territorio.

Ma all'indomani della nottata che ha condotto alla conclusione della più tormentata vertenza contrattuale della storia della categoria, Fim e Uilm preannunciano anche una mossa sorpresa: un'ipotesi di consultazione dei lavoratori - uno dei punti su cui la Fiom ha insistito di più sin dal giorno della presentazione delle distinte piattaforme - non tanto attraverso un referendum con tutti i crismi del caso, ma più verosimilmente per mezzo di una sorta di «sondaggio rappresentativo» (come autorizza a definirlo il segretario Uilm, Antonino Regazzi) che dovrebbe seguire alcune assemblee organizzate sui luoghi di lavoro. Ma gli promotori dell'iniziativa, che verrà illustrata con maggiori dettagli domani all'assemblea dei delegati, mettono le mani avanti: «Ci vorrà un po' di tempo».

Il presente, intanto, è quello del nuovo contratto, giunto in porto soltanto nel pomeriggio di ieri, dopo cento giorni di braccio di ferro a tre. Per i circa un milione e 300mila metalmeccanici l'aumento salariale a re-

Per la Cgil le proposte sono assolutamente inaccettabili, lontanissime dalla piattaforma rivendicativa

“ Siglato il contratto per un milione e 300mila tute blu. In busta paga un aumento medio di 69 euro al mese (90 a fine 2004) Resta il nodo inquadramento



I firmatari propongono un «sondaggio rappresentativo» Nelle fabbriche scattano i primi scioperi. «Adesso si apre un conflitto a tutto campo»

Metalmecanici, una rottura dolorosa

Fim e Uilm firmano con gli industriali. Rinaldini (Fiom): ora contano i rapporti di forza

gime sarà pari a 90 euro (al quinto livello), così suddivisi: 45 a luglio 2003, 24 a febbraio 2004 e 21 a dicembre 2004. Gli ultimi 21 euro sono corrisposti a titolo di anticipo del divario fra inflazione programmata e reale che si avrà nel periodo.

L'intesa prevede anche una *una tantum* di 220 euro (115 a giugno 2003 e 105 a gennaio 2004), oltre a 10 euro di indennità di vacanza contrattuale già erogata tra aprile e mag-

gio. Nell'accordo è prevista anche una riforma dell'inquadramento che dovrà essere discussa nell'arco della vigenza contrattuale (2003-2006) da un gruppo di lavoro paritetico. L'applicazione dovrebbe partire dal prossimo contratto normativo. Quindi per il momento resta un'incognita, come sottolineano i dirigenti Fiom.

Novità anche sulla formazione, con la possibilità di utilizzare i permessi anche per conseguire il diplo-

L'ACCORDO DELLE TUTE BLU

Il nuovo contratto dei metalmeccanici raggiunto tra Fim e Uilm, mentre la Fiom non ha firmato, è il primo accordo normativo separato dei metalmeccanici dal dopoguerra

Le principali novità

SALARIO

Aumento medio mensile al V livello a regime pari a 90 euro

45 euro a partire dal primo luglio 2003

24 euro a partire dal primo febbraio 2004

21 euro a congruaggio perché considerato come anticipo sullo scarto tra inflazione reale e inflazione programmata 2003-2004

a partire dal primo dicembre 2004

UNA TANTUM

220 euro in totale

- 115 dal primo giugno 2003

- 105 dal primo gennaio 2004.

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

Scompaiono i sette livelli al loro posto una suddivisione per fasce

PART TIME

Aumento al 3% della percentuale di utilizzo del part-time

nelle aziende sopra i 100 dipendenti



Sciopero di due ore ieri allo stabilimento Piaggio di Pontedera in provincia di Pisa

Foto di Franco Silvi/Ansa

Oggi corteo a Milano dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese

MILANO Un incontro con l'arcivescovo di Milano ieri e la proclamazione di uno sciopero di quattro ore per oggi. Queste le due iniziative dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese.

Una delegazione della Rsu dell'Alfa Romeo ha incontrato ieri mattina il cardinale Dionigi Tettamanzi nei giardini dell'Arcivescovado. I dipendenti hanno riferito di essersi incontrati con Tettamanzi «per donargli la statua della natività e le piante di ulivo e melograno che hanno ornato il presepe natalizio allestito davanti alla fabbrica di Arese».

Il dono, ha spiegato Carlo Pariani, sindacalista della FimUniti-Cub, «è stato fatto in segno di riconoscenza per le parole spese dal cardinale a favore dell'Alfa».

Il sindacalista ha poi riferito che alla proposta di appendere nuovamente sulla facciata del Duomo uno striscione dell'Alfa Romeo e di allestire - analogamente a quanto fatto lo scorso inverno - un gazebo sul sagrato, il cardinale ha dato il proprio assenso di massima. Tettamanzi, infine, ha promesso ai rappresentanti dei lavoratori di intervenire personalmente a sostegno della fabbrica che rischia la chiusura.

Per oggi lavoratori dell'Alfa di Arese hanno proclamato 4 ore di sciopero con una manifestazione che si terrà, dalle 9 alle 13, nel centro di Milano. Il corteo, composto da operai e impiegati in cassa integrazione, partirà da largo Cairoli per concludersi in piazza Duomo.

le interviste

Bombassei: mi dispiace che non ci sia la Fiom

Laura Matteucci

MILANO Parla di «soddisfazione che però lascia l'amaro in bocca», ma da buon lombardo ha già sposato la linea del «tirammi innanz», tiriamo avanti. Accordo raggiunto, capo ha. Perché «la vera guerra si gioca sul mercato, ché i problemi ci sono e sono tanti, e non dentro le fabbriche».



Non dispero che la situazione possa tornare normale. Gli scioperi non porteranno valore aggiunto

Fiom, il sindacato più rappresentativo dei metalmeccanici (60% circa delle Rsu elette nelle aziende), non si riconosce nel nuovo contratto nazionale. «Sono ottimista, anche se realista - dice - E non dispero che si possa presto tornare ad un piano di normalità. Del resto, non vedo altre

possibilità».

Bombassei, innanzitutto un commento alla firma.

«È un momento di equilibrio e di soddisfazione. Resta l'amaro in bocca per la posizione radicalizzata della Fiom, quindi la soddisfazione è ridotta. L'obiettivo era quello di siglare con tutti».

La Fiom però dice che sulla sua piattaforma una vera e propria trattativa non è mai stata nemmeno aperta.

«Ha sempre voluto fare dei distinguo. E la Cgil, nei suoi interventi, alla fine è risultata poco coerente. Del resto, guardi: negli ultimi mesi sono stati conclusi altri contratti, con tutti i sindacati, con livelli economici anche inferiori. E allora, uno si chiede: perché qui non si può, che cosa c'è di diverso? L'unica variabile si chiama Fiom».

La Fiom non boccia solo la parte economica, ma anche, anzi soprattutto, quella normativa.

«Non capisco perché. Con le richieste di Fim e Uilm abbiamo riesaminato un sistema che datava trent'anni, e che in effetti necessitava di un adeguamento. Come nel caso della formazione professionale, la cui importanza è assolutamente da condividere. In questo senso, a Fim e Uilm va il mio plauso, i contenuti dell'accordo sono molto importanti. Le richieste della Fiom, invece, erano del tutto in contrasto con la sensibilità sia di Federmeccanica, sia

degli altri sindacati».

Quali, soprattutto?

«Quella dell'aumento uguale per tutti, che aveva un significato più politico che reale. O quella che tutti i contratti a tempo determinato dovessero venire trasformati in contratti a tempo indeterminato. Richieste che contrastavano con le piccole flessibilità conquistate negli ultimi tempi, e in antitesi col buon senso comune».

E adesso che cosa succederà? Come sarà possibile applicare un contratto sul quale è d'accordo solo una minoranza dei lavoratori?

«Mi auguro che succeda il meno possibile. Anche perché dobbiamo renderci conto che la vera guerra non si fa dentro le fabbriche, ma sul mercato. I problemi sono tanti, e sono fuori. E comunque, da un punto di vista puramente legislativo, questo contratto ha un valore assoluto».

Il valore legale non è in discussione, ma l'applicabilità è un'altra questione.

«Non dispero che la situazione possa tornare su un piano di normalità. Che col tempo si possa recuperare questa frattura. Del resto, non vedo altre possibilità».

Veramente, la Fiom ha già indetto un pacchetto di scioperi, e alla firma dell'accordo ne sono stati decisi di spontanei un po' in tutta Italia.

«Ecco, vede l'atteggiamento? La Fiom aveva indetto gli scioperi già prima della firma dell'accordo».

Che si arrivasse all'accordo separato non solo era prevedibile, ma ampiamente previsto da mesi.

«Va bene, era prevedibile. Io sono ottimista, ma anche realista: non escludo reazioni, problemi, che cercheremo di gestire al meglio. Ma gli scioperi, comunque, non porteranno certo alcun valore aggiunto ai lavoratori».

Regazzi: abbiamo difeso il potere d'acquisto

Il segretario della Uilm spiega perché ha condiviso l'intesa



La riforma dell'inquadramento professionale è ancora in gestazione, ma sarà sicuramente migliorativa

MILANO «È stato difeso il potere d'acquisto dei lavoratori. È un buon contratto. È stato rafforzato il sistema professionale, la partecipazione e la formazione; abbiamo rinnovato le regole dell'inquadramento professionale, vecchio di 30 anni. Si è rafforzato il contratto nazionale come valore, non può dire il contrario chi ha scelto di non farlo».

Il segretario della Uilm Antonino Regazzi non vuole nemmeno sentirsi parlare di «brutto accordo». E a chi gli pone questo dubbio risponde quasi con un riflesso condizionato. Non gli serve neanche ascoltare la domanda per intero.

Regazzi, voi e la Fim siete soddisfatti, ma la Fiom insiste nel dire che si tratta di un accordo che, per dirne una, non difende il potere d'acquisto dei lavoratori. Chi ha ragione?

«A me pare proprio che 90 euro non siano pochi, anche perché non è che le altre categorie abbiano portato a casa molto di più...».

Be', il pubblico impiego, i poligrafici, i servizi ambientali hanno chiuso attorno ai 100, per esempio.

«Ecco: a parte alcune categorie più piccole, voglio sottolineare che paragonare il contratto del pubblico impiego a quello dei metalmeccanici è sbagliato, per il semplice motivo che era da tre anni che attendevano un rinnovo».

Ma la Fiom contesta anche l'entità effettiva degli aumenti: su 90 euro, infatti, 21 verranno corrisposti soltanto nell'ultima busta paga del biennio...

«Ecco un'altra mistificazione. Noi abbiamo negoziato sulla base dell'inflazione programmata, è normale perciò che una parte dell'incremento salariale si collochi alla fine della vigenza contrattuale. Ma in diritto abbiamo chiuso a 90 euro. Punto e basta».

Il fatto che per i metalmeccanici si tratta del primo accordo separato per quanto riguarda gli aspetti normativi del contratto come verrà accolto da lavoratori?

«Allora, proviamo a intenderci: noi portiamo a casa più soldi, un inquadramento professionale innovativo...»

Un momento: l'inquadramen-

ma di media superiore, mentre saranno costituiti enti bilaterali per diffondere le opportunità di formazione per i lavoratori. Sui contratti atipici c'è stato un rinvio a un successivo confronto (altro punto su cui i sindacalisti Cgil si sono opposti strenuamente), mentre sulla malattia è stata prolungata a 24 mesi l'aspettativa non retribuita che si può richiedere alla scadenza del periodo di conservazione del posto per i lavoratori affetti da gravi malattie.

«La Fiom considera queste proposte assolutamente inaccettabili, perché lontanissime dalla piattaforma e dalla stessa difesa del salario contro l'inflazione - commenta la segreteria nazionale del sindacato - nell'arco del contratto, tenendo conto degli scaglionamenti, un metalmeccanico di quinto livello riceve meno di 50 euro lordi al mese, un terzo livello ancora meno. Nel 2003 l'aumento di soli 45 euro lordi al quinto livello non copre neppure il recupero dell'inflazione passata e la crescita dell'inflazione in atto. Siamo dunque di fronte ad una proposta misera che riduce il salario reale dei metalmeccanici. Inoltre la Federmeccanica ripropone lo stesso meccanismo dell'anticipo dell'accordo separato del 2001, ampliandolo e peggiorandolo - aggiungono i leader della Fiom - i metalmeccanici sono entrati in questo contratto con 18 mila lire in meno di recupero salariale, che la Federmeccanica ha considerato già erogate; i metalmeccanici dovrebbero entrare nel prossimo contratto con un altro debito di 40 mila lire (21 euro). Di questo passo un contratto salariale biennale durerà quattro anni e verrà cancellata una norma contrattuale che doveva garantire il salario contro l'inflazione».

Amaro anche il commento di Cesare Damiano, responsabile lavoro della segreteria nazionale dei Ds: «Un accordo separato è sempre una sconfitta per i lavoratori e per il sindacato. Soprattutto se si tratta di un contratto nazionale di lavoro, perché in questo modo è inevitabile il suo indebolimento. Nel caso specifico - aggiunge - ci troviamo di fronte a un dato negativo iniziale: la presentazione di tre piattaforme separate».

Damiano (Ds): «Un accordo separato è sempre una sconfitta per i lavoratori e per il sindacato»

to resta ancora tutto da definire, visto che l'accordo parla di una commissione che dovrà studiarlo...

«D'accordo, è in gestazione, ma sarà sicuramente migliorativo. Dicevo: inoltre abbiamo ottenuto ampliamenti del diritto allo studio, riorganizzato il sistema della formazione professionale, allungato il periodo di conservazione del posto di lavoro da 18 a 24 mesi in caso di malattia, e abbiamo ottenuto il riconoscimento di altre patologie... Secondo voi un lavoratore quando si trova ad aver diritto a tutto ciò rifiuta, anche solo perché magari è un iscritto alla Fiom?»

Però, ci sarà da fare i conti con una certa conflittualità. Ritiene che subenteranno problemi di gestione dell'accordo separato o pensa che i conflitti tenderanno a scemare col tempo?

«Direi che questa seconda previsione mi pare molto plausibile».

Però da oggi i rapporti tra i tre sindacati sono tornati all'anno zero. Almeno nel settore metalmeccanico, per l'unità sindacale si ricomincia tutto da capo?

«Io su questo punto mi sento proprio tranquillo, perché abbiamo fatto tutto il possibile per arrivare a una piattaforma unitaria. Ma la Fiom ha opposto argomenti pregiudiziali. E mi pare che il problema stia proprio nel fatto che per la prima volta la loro sia stata un'opposizione sociale, perché questo lo colgo rileggendo i documenti presentati dalla Fiom. Hanno caratterizzato la loro azione in termini politici e non sindacali. La controprova? Tutte le altre piattaforme unitarie assomigliano alla nostra, ovviamente adattata alle rispettive categorie di lavoro, mentre quella della Fiom non assomiglia a nessuna».

gp.r.